

# “Dalla Maserati alla Ferrero, l’impresa 4.0 adesso viaggia a tassi di sviluppo cinesi”

GIUSEPPE Busetto,  
PRESIDENTE ANIE:  
“IL SETTORE  
DELL’AUTOMAZIONE È  
CRESCIUTO DELL’11% TRA  
ROBOT COLLABORATIVI,  
SENSORI, CYBER SECURITY,  
TELECONTROLLO, BIG DATA  
E SISTEMI PREDITTIVI”

Christian Benna

Torino

È “intelligente” e iper-connessa l’Italia che torna in fabbrica. Negli impianti di Maserati a Grugliasco, in provincia di Torino, l’interfaccia uomo - macchina permette di simulare in 3D tutte le fasi della produzione dei 30 mila pezzi che servono per costruire e assemblare un’auto. L’eventuale errore in catena di montaggio è previsto e quindi corretto in anticipo. Per Pirelli la linea produttiva continua su strada, perché i sensori montati sugli pneumatici Cyber Tyre consentono una manutenzione predittiva, garantendo così sicurezza e risparmio. Non solo automotive, che da sempre mastica robotica e tecnologie avanzate. Anzi, il settore alimentare è tra i comparti che sta investendo maggiormente nella Smart Factory. Barilla ha messo sul piatto 50 milioni di euro nel raddoppio dello stabilimento di Rubbiano dedicato ai sughi pronti e che aprirà nel 2018 nel segno dell’automazione e del digitale. La Ferrero punta sul telecontrollo del cioccolato, dalle linee produttive fino agli scaffali della grande distribuzione. E anche gli agricoltori della coop Agrintesa di Faenza sposano i principi della fabbrica intelligente, investendo 5 milioni a Castelbolognese nel più

grande impianto di trattamento di kiwi d’Europa.

Ecco l’Italia che torna in fabbrica ai tempi di Internet delle cose: mettendo in linea robot collaborativi, sensori, big data, cyber security, telecontrollo, sistemi predittivi. Dopo un decennio segnato dalla desertificazione industriale, in cui la produzione è crollata sotto del 25%, il manifatturiero sta spalancando i cancelli agli investimenti in tutte quelle tecnologie abilitanti all’integrazione dei processi digitali. In altre parole, la ripresa del tessuto produttivo (+2,2% da inizio anno) non è determinata solo dalla domanda del mercato interno e dalla corsa dell’export, ma anche dalla trasformazione delle linee e dei processi industriali per rendere più efficiente la produttività.

Lo si evince dal dinamismo delle commesse di beni strumentali, con picchi di crescita dell’11%, e dal numero di imprese che, secondo un’indagine del Mise, hanno intenzione di aumentare (tra il 10 e il 15%) la spesa in innovazione nel corso del 2017. Ma la corsa al ritorno alla fabbrica è un affare soprattutto per gli specialisti degli impianti intelligenti, integrati e connessi alla rete, quella filiera che in Italia è rappresentata dal gruppo automazione industriale di Anie, associazione confindustriale che unisce le tante anime delle imprese elettroniche ed elettrotecniche italiane, circa 54 miliardi di euro di fatturato l’anno e 1200 aziende. L’automazione industriale è una piccola fetta di questo mondo di volt che convertono l’energia in azione meccanica. Eppure, con i suoi 4,5 miliardi di euro in ricavi generati da un centinaio di società, è la grande protagonista della

trasformazione industriale del Made in Italy.

«Dal 2011 al 2016 il settore dell’automazione è cresciuto complessivamente dell’11%. Oggi la stessa dinamica di sviluppo vale per il primo semestre del 2017. Le aziende hanno messo il turbo e prevediamo una crescita sostenuta anche per il 2018», dice Giuseppe Busetto, dal 2016 presidente di Anie e dal 2008 alla guida del settore industriale di Siemens in Italia. Gli ordinativi di automazione industriale viaggiano a tassi di sviluppo “cinesi”: nel primo semestre 2017, i sistemi di controllo per l’interfaccia uomo - macchina sono balzati del 15% del giro d’affari, un altro salto del 15% arriva dagli azionamenti che convertono energia elettrica in forza meccanica, 14% per l’integrazione dei sistemi informatici di fabbrica.

A far ripartire gli investimenti delle imprese italiane in tecnologie abilitanti alla Smart Factory, c’è il contributo messo in campo dal piano Industria 4.0, ora ribattezzato impresa 4.0, promosso dal ministero dello Sviluppo economico guidato da Carlo Calenda. «Uno stimolo che ha rimesso in moto tante iniziative frenate dagli scorsi anni dalle difficoltà congiunturali - dice Busetto - Ma c’è di più. Nel nostro paese stiamo assistendo a un cambiamento culturale, fino a qualche anno fa le nostre indagini ci raccontavano di un tessuto produttivo che conosceva poco le nuove tecnologie digitali, oggi meno del 10% si dichiara ignaro delle possibilità che offre la fabbrica intelligente».

La produzione industriale made in Italy si è rimessa in cammi-

no, ma la strada per tornare ai livelli pre-crisi è ancora lunga. «Tuttavia - spiega Busetto - la ripresa degli investimenti in tecnologie potrebbe davvero rappresentare la svolta perché oggi le imprese, grazie all’adozione di nuove tecnologie, stanno ripensando tutti i processi aziendali». In particolare «corrono forte gli investimenti nell’automotive, nell’alimentare ma anche nell’aerospazio, nelle cartiere, nel settore plastica». Il comparto dell’automazione è in grande spolvero, ma è ancora molto frammentato, e dominato dalle multinazionali straniere.

Nel nostro paese operano big come Siemens, Abb, Bosh. Le imprese a capitale italiano, eccezion fatta per la robotica di Comau, nell’orbita del Lingotto, sono di piccole e medie dimensioni, anche altamente specializzate. Ma ci sono alcuni gioielli che incominciano a imporsi sugli altri, come Gefran, Borri e Bonfiglioli. Quest’ultima è ormai un colosso della mecatronica (motoriduttori, inverter, motori elettrici) che fattura 900 milioni di euro, e che ha deciso di investire 130 milioni per il nuovo impianto del gruppo, uno stabilimento hitech ribattezzato ‘Evo’, che diventerà il più grande del gruppo. Tecnologie destinate non solo al mercato interno. Basti pensare alla bresciana Gefran che ha appena vinto una commessa da 23 milioni di dollari per la fornitura di inverter per ascensori. Oppure a Borri di Arezzo, da oltre ottanta anni leader nella produzione di gruppi di continuità, è stata scelta dalla Mitsubishi Heavy Industries, Giappone, per uno dei più grandi progetti in Medio Oriente, per la costruzione della metropolitana di Doha.

15

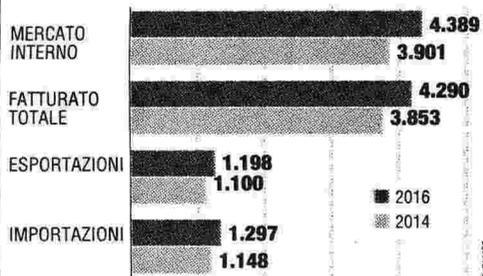
PERCENTO

Il balzo nel primo semestre 2017 dei sistemi di controllo per l’interfaccia uomo - macchina, un altro salto del 15% arriva dagli azionamenti che convertono energia elettrica in forza meccanica, 14% per l’integrazione informatica



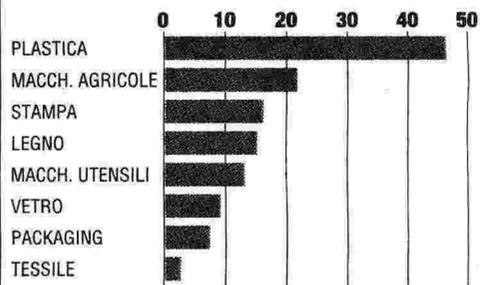
### L'AUTOMAZIONE DI PROCESSO IN ITALIA

In milioni di euro



### I MAGGIORI SETTORI DELL'AUTOMAZIONE

Variazione peso % 2016-2015



**Giuseppe Busetto**,  
 presidente  
 Anie